E' possibile che gli abbia consegnato un messaggio per Kennedy

Gromiko riceve Thompson in partenza per Washington

Un commento della «Pravda» su Kennedy: l'unica linea ragionevole è quella della coesistenza — Krusciov invita a realizzare subito le correzioni indicate dal C.C. per l'agricoltura

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 5. — *Un altro discorso di Krusciov a Rostov sul Don è tornato a concentrare l'attenzione sul problema della produttività nelle campagne, legato alla politica dei quadri dirigenti intermedi, alla modernizzazione delle attrezzature e al migliore funzionamento (in un regime di sempre maggiore decentramento) degli enti locali, colcos, sovcos, «unioni colcosiane», ecc.*

Ancora una volta Krusciov ha criticato gli scarsi risultati raggiunti nella zona (il Nord Caucaso), indicando la contraddizione fra risultati positivi e negativi a parità di condizioni. Una serie di esempi sono stati portati fra diversi raccolti di cereali, con sbalzi da una media di 37,5 quintali per ettaro (nella regione autonoma dei Kabardino-Balkari) agli 11,5 quintali per ettaro nella zona di Rostov.

Krusciov ha elencato poi una lunga serie di «lavoratori d'avanguardia», che hanno dimostrato le reali possibilità esistenti, raccogliendo, nei loro settori, medie altissime. Uno di essi, Albegov, presente nella sala, è stato vivamente applaudito da Krusciov, il quale ha ricordato come egli sia riuscito a raccogliere 150 quintali di granturco per ettaro, cioè tanto quanto nella zona di Rostov si è raccolto in 13 ettari.

Con una serie di altri esempi pratici, Krusciov ha così continuato, anche a Rostov, la sua battaglia, che ormai dura da due mesi, per dimostrare che i successi dell'agricoltura sono legati — nelle condizioni attuali — a come la base sfrutta le risorse naturali ed i mezzi tecnici esistenti. «Dobbiamo andare al XXII Congresso con dei grandi risultati nell'agricoltura», egli ha poi detto affermando che «la critica del Comitato centrale indica delle correzioni che debbono essere realizzate subito».

Krusciov ha riconfermato che anche per il Caucaso del Nord esistono tutte le possibilità di riuscire a raggiungere e superare l'America nella produzione di carne e latte «pro capite». Nel proporre l'istituzione di un «libro d'oro» per i migliori lavoratori, Krusciov ha ricordato ancora l'estrema importanza di un sempre maggiore interessamento materiale dei colcosiani alla produzione.

Oltre che sui problemi sollevati dal Comitato centrale, l'interesse resta puntato sugli sviluppi della situazione internazionale. Ieri sera Gromiko ha ricevuto l'ambasciatore americano Thompson (che sta per partire per Washington per «conferire»), al quale non si sa se abbia consegnato un messaggio diretto a Kennedy. Oggi la Pravda pubblicava il testo delle due brevi note, americana e sovietica, sul rinvio della Conferenza di Ginevra per gli esperimenti nucleari. E' stato questo il primo scambio di note ufficiali fra Unione Sovietica e Stati Uniti, dopo l'insediamento di Kennedy: veniva considerato di buon augurio l'accordo raggiunto per il rinvio, richiesto dagli americani il 26 gennaio, ed accettato dall'URSS, ieri.

La Pravda pubblicava oggi anche un articolo di commento al messaggio di Kennedy, nel quale si ripetevano gli argomenti già espressi ieri dalle Isvestia. *Anche nell'articolo della Pravda il tono appare discorsivo e sintonizzato allo spirito di «benevola attesa» per Kennedy, con l'esplicita riserva critica sui punti del messaggio inerenti al disarmo. Nell'articolo si cita l'esperienza favorevole per gli Stati Uniti dimostrata dalla politica di Roosevelt, si ricordano i telegrammi inviati da Krusciov a Kennedy all'atto del suo insediamento, si riaffermano i principi della coesistenza pacifica e si riprendono alcune critiche di Lippman contro le «recenti posizioni» americane su Laos, sul Congo e su Cuba. Nell'articolo si continua anche ad affermare che la chiave per il risanamento dell'atmosfera internazionale risiede nel miglioramento delle relazioni sovietico-americane. «Il nuovo governo americano — conclude il giornale — è ancora ai suoi primi passi. Il prossimo futuro dimostrerà se esso è pronto o no a marciare con i piedi nella realtà, che chiede la rottura degli invecchiati dogmi della guerra fredda, e a dare un nuovo corso alla politica estera americana. E l'unico corso ragionevole è quello della coesistenza pacifica e della proficua collaborazione tra tutti i paesi e popoli, per il bene della pace nel mondo».*

M. P.

L'amministrazione di Brema ha preso nelle mani la «Borgward»

BREMA, 5 — E' di Carl Borgward, capo della grande azienda automobilistica, l'ultimo nome che ieri sera si aggiungeva a quelli di coloro che si trovano oggi in situazioni difficili, mentre l'amministrazione di Brema, controllata dai socialdemocratici, ha preso nelle mani la azienda e ne ha costituito un consorzio con un capitale sociale di 50 milioni di marchi. L'annuncio del fallimento dell'azienda avrebbe messo sul lastrico 20 mila operai e impiegati, un quarto di tutta la popolazione di Brema.

Lo stato di Brema prima, i partiti e le maggioranze che lo governano poi, si sono mossi rapidamente per la salvezza di Brema.

La Callas dello strip-tease

MONACO — La «strip-teaseuse» Dolly Bell, che compare nello spettacolo del «Crazy horse saloon» di Parigi rappresentato a Monaco alla presenza del soprano Maria Callas che si trovava in compagnia di Onassis. Quando venne il numero della Bell, il presentatore annunciò come «la Callas dello spogliarello». La frase ha fatto irritare moltissimo la Callas che si è alzata e ha abbandonato il locale su tutte le furie (Telefoto)

La XXII sessione

Conclusa a Berlino la riunione della FSM

Nominata una commissione per il congresso
Dichiarazioni del compagno Novella sulla RDT

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 5. — La XXII sessione del Comitato esecutivo della FSM ha chiuso ieri sera i suoi lavori nella Gaenstehaus del FDGB con una risoluzione approvata all'unanimità. E' stato inoltre affidato ad una apposita commissione il compito di elaborare il documento-base per la preparazione del V congresso della FSM (che avrà luogo — come è noto — a Mosca in dicembre). La commissione è composta dai più qualificati dirigenti sindacali di dodici paesi, tra cui l'Unione Sovietica, la Cina, l'Italia e la Francia, e concluderà i suoi lavori, a quanto si prevede, nel mese di giugno.

Nel suo discorso di apertura il presidente della Federazione sindacale, Agostino Novella, aveva posto in rilievo i compiti che nella situazione attuale stanno davanti alla FSM per il rafforzamento dell'unità della classe operaia nella lotta per la pace, per il disarmo e per la pacifica coesistenza e per i successi delle lotte economiche. Novella ha posto in grande risalto anche il carattere democratico che dovrà avere la preparazione del congresso.

Sulla relazione tenuta dal segretario generale dell'organizzazione, Louis Saillant, ha preso la parola fra gli altri il presidente dei sindacati sovietici Grischin, il vicepresidente di quelli cinesi Liu Gian Sceng, il segretario della CGT Benoit Frachon e il compagno Luciano Romagnoli, segretario della CGIL. Romagnoli ha in particolare illustrato il valore politico e sindacale delle lotte che i lavoratori italiani hanno sostenuto nel corso del 1960, ha fatto un quadro delle prospettive per il 1961 e ha illustrato gli orientamenti che ispirano l'azione della CGIL nell'attuale fase della situazione interna ed internazionale. Della delegazione italiana faceva parte anche Lucio Fernando Santi.

All'attuale sessione dello esecutivo ha preso parte anche una delegazione della federazione sindacale di Cuba che, qualunque sia la sua parte della FSM mantiene eccellenti contatti con l'organizzazione mondiale. Il capo della delegazione Odon Alvarez de la Campa è anche intervenuto nella discussione. Pure la centrale belga, anch'essa non aderente alla FSM, aveva inviato una delegazione.

La riunione dell'esecutivo della FSM nella capitale della RDT ha fornito altresì la occasione ai rappresentanti della classe lavoratrice di tutto il mondo di testimoniare la loro solidarietà con la Repubblica Democratica tedesca per la tenace lotta che essa conduce contro il militarismo tedesco e per la distensione in Europa. Oltre che nella sala delle riunioni, tale testimonianza è stata espressa con particolare calore dal presidente del consiglio di Stato Walter Ulbricht nel corso del ricevimento offerto nel castello di Niederschonhausen in onore degli ospiti stranieri. Rispondendo al saluto di Ulbricht, Agostino Novella ha detto fra l'altro: «Lo stretto legame fra i problemi sociali e i problemi della pace non è oggi una espressione teorica e ciò appare concretamente nello sviluppo della politica per la pace della RDT». Novella ha ricordato la lotta che la RDT conduce per la soluzione della questione tedesca e ha aggiunto: «Noi siamo d'accordo con voi nel riconoscere l'esistenza di due Stati tedeschi e siamo d'accordo nel riconoscere che la unificazione dei due Stati è una questione che riguarda il popolo tedesco; le vostre iniziative per la pace concordano con la nostra quotidiana lotta contro il militarismo risorto nella Repubblica federale con l'appoggio dell'imperialismo americano».

GIUSEPPE CONATO

Aristov nominato ambasciatore sovietico a Varsavia

MOSCA, 5 — La TASS annuncia la nomina di Averkiy Aristov ad ambasciatore sovietico in Polonia in sostituzione di Piotr Abrasimov, ambasciatore a Varsavia dal 1956 ed ora chiamato ad altra incarico. Aristov ha 57 anni.

L'indagine compiuta dalla «Sureté»

I peggiori gangsters francesi hanno da quindici a venti anni

Quasi sempre, i criminali appartengono alle classi più elevate

PARIGI, 5. — I più temibili gangsters che operano attualmente sul territorio francese hanno in media dai 15 a 20 anni. Questa è la conclusione alla quale è giunta la *Sureté Nationale* con le sue ultime inchieste.

Esistono tre punti cruciali nella lotta contro il delitto: Parigi, Marsiglia e Lione. Ventidue giovani dai 15 ai 20 anni sono stati arrestati dal primo gennaio ad oggi dalla brigata mobile della capitale. A Marsiglia gli arresti di minorenni sono stati ventisei. I delinquenti avevano al loro attivo qualcosa come 46 furti e rapine a mano armata. Nella regione di Lione i ragazzi messi in carcere nel 1961 sono già 14. Altrove, a Orleans, 4 minorenni avevano commesso 33 furti nel giro di pochi mesi: prima di essere arrestati il 23 gennaio.

In questo momento nella sola prigione di Fresnes ci sono oltre 200 ragazzi di meno di 20 anni che aspettano di essere processati.

Molto spesso questi giovani appartengono alle classi sociali «meno sospette»: «non è più come trenta anni fa — ha spiegato un poliziotto — non basta dragare i "bassi fondi" per trovare informazioni. Bisogna conoscere gli ambienti più diversi, soprattutto quelli "elevati"».

Durante una sollevazione

Altri 15 africani uccisi nell'Angola

Brutali rastrellamenti portoghesi nei quartieri indigeni

LUANDA, 5. — Ben poche notizie riescono a filtrare da quello che è stato definito il grande carcere portoghese, cioè dall'Angola, dopo il fallito tentativo dell'altra notte di liberare i prigionieri politici rinchiusi nelle tre prigioni della città. Secondo la polizia l'ordine sarebbe stato ristabilito dopo gli incidenti, ieri, la città sarebbe oramai tranquilla e non vi si noterebbero segni di tensione.

In realtà oggi altri quattro africani sono stati uccisi e sette feriti dalla polizia. Ma il numero delle vittime è assai più alto. Infatti gli assalti alle carceri sono stati accompagnati da una sollevazione contro le autorità colonialiste da parte delle popolazioni. Nella notte di sabato alla periferia di Luanda a uno scontro con la folla la polizia portoghese ha sparato uccidendo un bel africano. I feriti, una ventina, sono stati tutti arrestati. Ci è una sommossa nel lebbrosario all'ospedale. Ne la radio né i giornali hanno dato notizia dell'accaduto.

Successivamente truppe portoghesi in assetto di guerra hanno dato inizio ad un brutale rastrellamento nei quartieri africani, arrestando centinaia di persone. Durante gli assalti alle prigioni, nelle quali languono centinaia di detenuti politici, i patrioti avrebbero perso nove uomini. Da parte portoghese sarebbero morti sei agenti di polizia ed un caporale.

La sollevazione contro Salazar dimostra che i piani di Delgado e Galvao di raggiungere l'Angola con il transatlantico Santa Maria non erano costruiti sulla sabbia. Tanto più grave appare dunque la responsabilità degli anglo-americani i quali, non contenti al servizio di Salazar, sono stati i maggiori responsabili del forzato accantonamento nella realizzazione dei piani del valoroso capitano.

Campagna in India per la liberazione di Goa

NUOVA DELHI, 5 — L'agenzia PTI riferisce che è in corso in India una campagna di riunioni e di comizi pubblici per la liberazione di Goa, attualmente sotto occupazione portoghese.

La signora Aruna Asaf Ali, presidente del Comitato Nazionale pro-Goa, parlando ieri a Nuova Delhi, ha dichiarato che l'azione del popolo indiano e del Governo per l'emancipazione del Goa, del Daman e del Diu richiede l'appoggio delle forze progressive di tutto il mondo, comprese quelle esistenti nello stesso Portogallo.

A proposito della vicenda del «Santa Maria», la signora Aruna Asaf Ali ha affermato che essa ha infuso grande vigore alle forze democratiche del Portogallo, in lotta contro la dittatura di Salazar.

Quadros riprenderà le relazioni con l'URSS e riconoscerà la Cina?

RIO DE JANEIRO, 5 — Secondo quanto afferma il giornale conservatore di Rio «Jornal do Brasil», il presidente Quadros prenderebbe prossimamente due «rivoluzionarie» decisioni in politica estera: riprenderebbe le relazioni diplomatiche tra Brasile ed URSS e riconoscerebbe il governo della Cina popolare.

Il quotidiano aggiunge che «si sa ora da buona fonte che il presidente ha scelto come suo ministro degli esteri Alfonso Arinos, fautore della politica di solidarietà occidentale, per non far sorgere nessun equivoco sulle misure che intende applicare in politica estera».

Conclusa a Bagdad la conferenza della Lega Araba

BAGDAD, 5 — La conferenza dei ministri degli esteri dei paesi arabi è terminata nella tarda nottata tra sabato e domenica, con l'approvazione di 16 risoluzioni su vari punti all'ordine del giorno.

Il ministro degli esteri iracheno Hashem Jawad che ha presieduto la seduta pubblica di chiusura ha espresso la sua soddisfazione per l'atmosfera di solidarietà manifestatasi nei dibattiti, ed ha detto che la conferenza ha costituito un successo per la Lega araba, segnando un passo in avanti nella lotta dei paesi arabi contro l'imperialismo e il sionismo.

11 cadaveri recuperati a Liegi

LIEGI, 5 — [illegible]

Sputnik gigante

(Continuazione dalla 1. pagina)

ti di accorgimenti tecnici tali (stadio supplementare, leghe metalliche più resistenti, carburanti più potenti, ecc.) da permettergli di sottrarre alla attrazione terrestre un carico utile di sei tonnellate e mezzo.

L'importanza dell'oggetto in orbita, che il comunicato chiama soltanto «Sputnik pesante» e non «nave cosmica», risiederebbe, di conseguenza, nel suo peso e negli strumenti «destinati a controllare la tenuta delle diverse parti del satellite artificiale e la giustezza della traiettoria di lancio».

Non a caso il comunicato della TASS di ieri concludeva che «gli scopi scientifici e tecnici fissati per questo lancio sono stati pienamente realizzati». E non a caso quel comunicato è rimasto senza seguito. In base a queste supposizioni si può quindi ritenere che l'esperimento sia già concluso con la perfetta riuscita del sensazionale lancio e che il satellite artificiale, dopo avere trasmesso a Terra i dati interessanti il funzionamento dei supertubi ecc. e la sua tenuta in orbita, continuerà a volare fino a disintegrarsi a contatto con gli strati più densi dell'atmosfera.

Di questa opinione, tra gli altri, è l'astronomo Scebblakov che, sul giornale Sovietskaia Rossia, sottolinea appunto l'eccezionale salto qualitativo compiuto da queste esperienze dalla tecnica missilistica sovietica. «In una orbita presso a poco uguale a quella della precedente nave cosmica di quattro tonnellate e mezzo — scrive lo scienziato — è stato collocato uno Sputnik di una volta e mezza più pesante. Ciò vuol dire che i nostri ingegneri e i nostri scienziati sono riusciti a compiere un altro importante progresso nella costruzione missilistica. E' noto a tutti che per scagliare nel cosmo qualche chilogrammo in più è necessario un rilevante aumento della potenza del missile vettore. Ora il peso dello Sputnik messo in orbita supera di due volte circa quello precedente».

Forse non è un caso che la Pravda di questa mattina riporti un articolo di Sedov, «padre degli Sputnik» e specialista di fama mondiale nella dinamica dei gas, nel quale viene illustrata l'opera dello scienziato Cernov, ora candidato al premio Lenin per i suoi lavori sulla aerodinamica dei corpi lanciati ad altissime velocità e sulla tecnica delle leghe metalliche ultraresistenti.

Non è improbabile che i lavori teorici di questo scienziato noto in campo internazionale, abbiano contribuito a quei miglioramenti della tecnica missilistica che hanno permesso la formidabile prova di ieri.

A questo punto il discorso deve svolgersi sulle prospettive. Se è stato effettuato un collaudo, bisogna attendersi forse nello spazio breve di un mese, quella prova completa prevista dai piani degli scienziati sovietici: «Ai nuovi Sputnik pesanti — affermava infatti Sovietskaia Rossia *— debbono seguire nuove navi cosmiche pesanti».*

Ora sulla base di sei tonnellate e mezzo, qualsiasi prospettiva, anche la più audace, diventa possibile.

E' possibile (e lo era già con le navi cosmiche più leggere) un lancio in tutta sicurezza di un uomo nello spazio ed il suo recupero a terra. E' possibile, diminuendo il carico utile per aumentare la potenza di spinta del missile vettore, scagliare sulla Luna un carico di quattro tonnellate e forse più, cioè un laboratorio capace di «allunare», trasmettere a terra immagini e dati colti dal vero. E' possibile ancora inviare verso Marte un «occhio automatico» del peso di una tonnellata e mezzo, simile a quello che fotografò l'altra faccia della Luna ed attenderlo al ritorno per sorprendere i segreti del «pianeta rosso».

Si badi bene che queste supposizioni non sono più fantascientifiche ma pertinentemente realizzabili e sono diventate tali perché ieri partiamo da una base sovietica e stato messo in orbita un satellite artificiale di sei tonnellate e mezzo.

Qui, insomma, sta l'importanza dell'avvenimento e la sua straordinaria portata nello studio futuro degli spazi cosmici e dei voli interplanetari. Ad un missile, di così enorme potenza di spinta, tutto è praticamente permesso. E' per questo che ieri il nuovo satellite artificiale è stato salutato, qui, come «l'inizio di una nuova era».

Volo dell'uomo nel cosmo o primo laboratorio lunare: questo possiamo attendere dalla scienza sovietica, forse entro il 1961.

Nave genovese arenata presso Bengasi

TRIPOLI, 5 — Si apprende che il comandante della nave italiana «Falco d'Oro» di 400 tonn. del compartimento di Genova ha inviato un appello radio chiedendo aiuto. La nave si è arenata a 10 miglia a sud di Bengasi, in Libia.

Pesante bilancio: sei morti e sette feriti

Sparatoria a Parigi fra algerini poliziotti e collaborazionisti

Il presidente De Gaulle avrebbe invitato Burghiba nella capitale francese per discutere di un «Consorzio internazionale del Sahara algerino»

PARIGI — Il luogo della sparatoria. Agenti di polizia stanno entrando in un albergo per la perquisizione (Telefoto)

PARIGI, 5 — Un gruppo di algerini ha fatto irruzione ieri sera in un caffè frequentato da elementi collaborazionisti. Nello scontro sono rimasti uccisi un francese e due nordafricani, e altri due sono rimasti feriti. Non si sa quali siano le perdite subite dagli attaccanti e quali dagli avventori del locale.

Altre sparatorie si sono avute, nella stessa serata, nella capitale francese, con un pesante bilancio complessivo: sei morti e sette feriti. La polizia, controllando i clienti di un albergo ha ucciso due algerini che — secondo la versione fornita dai poliziotti — avevano tentato di «fuggire attraverso i tetti». Un funzionario di polizia è stato però ucciso per rappresaglia mentre — pare — si apprestava a lasciare l'albergo ad operazione conclusa.

Ipotesi sulla visita di Burghiba

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 5 — *Se è vero ciò che pubblica il settimanale* Afrique-Action, *Burghiba sarebbe stato invitato da De Gaulle a venire a Parigi. Il presidente tunisino, in questo caso — dicono i bene informati — prospetterebbe al generale un piano per un consorzio internazionale del Sahara, elaborato con gli americani. Altri aggiungono che tra De Gaulle e Burghiba si parlerebbe di Biserta, la Base militare francese in Tunisia, che da diversi anni i tunisini vorrebbero fosse evacuata. Il generale americano Norstad sarebbe venuto tante volte a Parigi per conferire con De Gaulle, presumibilmente su questo problema.*

Dopo molte voci, non confermate, su veri o presunti contatti segreti tra Parigi e il GPRA, l'invito a Burghiba è la prima cosa seria che convenga registrare nella prospettiva di negoziati per la soluzione del problema algerino. Esso sottolinea di fatto la internazionalizzazione del problema.

E' troppo facile dire che De Gaulle e Ferhat Abbas debbono intendersi fra loro, senza intermediari: la questione algerina è una questione internazionale. Il Sahara, coi suoi pozzi petroliferi, in cui sono investiti capitali di diverse nazioni, e su cui sono puntate le mire di tutti i paesi del Nord Africa (e anche dell'Italia) e diventato una delle chiavi, se non la più importante, del problema.

La posizione di Burghiba, in tutto il groviglio intricato che si sta sviluppando attorno alla soluzione del conflitto algerino, è dettata dai caratteri della rivoluzione nazionale che l'ha portato al potere. Partita da un nucleo borghese, essa ha conquistato l'indipendenza senza modificarsi nel corso della lotta. Al contrario, il nazionalismo algerino, pur avendo origine analoga, si è lentamente portato — nel fuoco della lotta — su posizioni programmatiche e su basi sociali assai più avanzate. Questa differenza si riflette soprattutto nella politica estera: Burghiba è tendenzialmente orientato verso il blocco occidentale e tiene a conservare profondi legami politici ed economici soprattutto con gli Stati Uniti, mentre il GPRA sollecita e ottiene sempre più l'appoggio del campo socialista. E' possibile anche che in seno alla resistenza algerina ci siano quadri dirigenti nuovi, che si ispirano più genuinamente di altri a ideali rivoluzionari antimperialisti.

Questa evoluzione preoccupa certamente Burghiba, che vorrebbe frenarla. Tenuto in disparte dalla conferenza di Casablanca, dove Nasser, il Sultano del Marocco (premuto dalla sua opposizione interna di sinistra), Sekou-Turé, Modibo Keita, N'Krumah, si sono incontrati con Ferhat Abbas, il presidente tunisino ha avvertito il pericolo di essere isolato e subito ha cercato di riprendere il dialogo con De Gaulle, per tungere da intermediario fra Parigi e il governo algerino.

La Tunisia ha molto bisogno, per svilupparsi, delle fonti energetiche del Sahara. Ma perché le sia garantito l'uso di queste fonti, occorre che il nuovo regime che si stabilirà in Algeria non le divenga ostile. Di qui, il piano di consorzio internazionale del Sahara, che è stato elaborato per sommi capi a Tunisi, ma che la Tunisia non potrà sostenere da sola.

Burghiba l'ha fatto dunque patrocinare dagli americani.

Secondo informazioni trapelate dal Quai D'Orsay, il ministro americano Dillon avrebbe preso contatti anche con diplomatici di paesi socialisti, per sondare la possibilità di stabilire una posizione comune sull'Algeria. Il piano americano consisterebbe nel cercare di promuovere una sorta di conferenza dei paesi nordafricani con la Francia e il GPRA, forse Burghiba garantirebbe per quanto concerne il Sahara, di tendere anche gli interessi americani.

SAVERIO TUTINO

Arresti e chiusura dell'università a Teheran

TEHERAN, 5 — Il governo iraniano ha chiuso l'università di Teheran. Le manifestazioni di protesta di studenti sono cominciate il 15 gennaio scorso e si sono poi estese a un movimento di protesta contro il governo dello Scià. Fra le parti arrestate il leader del partito di Khalil Maleki, uno dei pochi partiti che non sono stati sciolti ancora dopo il colpo di Stato del 1953 ed il ritorno del Scià. Il Fronte nazionale di Maleki è stato sciolto e chiuso nel 1960.

L'agitazione degli studenti è ripresa a Teheran dopo che la polizia ha fatto uso di bombe a gas lacrimogeni ed ha sparato in aria per disperdere i manifestanti.

Secondo voci non confermate, una certa effervescenza si sarebbe prodotta anche negli ambienti studenteschi di Shiraz, Ispahan e Tabriz.

Il problema dei rapporti polacco-tedeschi

«Trybuna Ludu»: normalizzazione sì ma prima Bonn riconosca le frontiere

Il giornale respinge l'idea dell'apertura di «consolati o missioni commerciali» se non è accompagnata dall'allacciamento di rapporti diplomatici

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 5 — La Polonia è pronta a normalizzare le sue relazioni con la Germania occidentale, sulla stessa base di eguaglianza su cui sono impostate quelle con la Repubblica democratica tedesca. Tale normalizzazione non può però compiersi con «surrogati» politici, ma esige relazioni diplomatiche complete. Questa in sostanza la risposta polacca alle recenti dichiarazioni di Adenauer, così come risulta da un importante articolo non firmato comparso oggi su *Trybuna Ludu*, organo del POUP. La buona volontà del governo di Varsavia viene così nuovamente espressa, pur mettendo bene in chiaro la base su cui il ravvicinamento tra i due paesi può e deve avvenire.

L'articolo sottolinea quindi in primo luogo il carattere equivoco e contraddittorio delle recenti dichiarazioni di Adenauer e ribadisce l'assoluta mancanza, fino a questo momento, di concrete proposte tedesche. Ritracciando la cronistoria dei due ultimi viaggi del rappresentante di Krupp, Beitz, a Varsavia, si riferisce alle contrastanti posizioni assunte da Adenauer e dai suoi portavoce, il che prova come l'atteggiamento tedesco non sia ispirato da un sincero desiderio di pace, ma piuttosto dall'intenzione di dimostrare a Kennedy che «Adenauer non è l'ultimo dei Mohicani della guerra fredda».

L'articolo sottolinea poi tre l'importanza dell'atteggiamento del governo federale sul problema delle frontiere dell'Oder-Nesse, affermando, a giusta ragione, come l'ultima dichiarazione di Adenauer del 20 gennaio «i territori dell'Est non sarebbero dimenticati quando suonerà l'ora storica della riunificazione tedesca», non sarà certo la base più valida per iniziare trattative. E' alla luce di queste affermazioni che la Polonia sottolinea come la normalizzazione non possa avvenire per vie «indirette» come ad esempio lo scambio di missioni commerciali o l'apertura di consolati: «Ci è difficile immaginare — dice l'articolo — un consolato della RFT attendere a Varsavia l'ora storica della riconquista dei territori occidentali polacchi».

L'articolo ricorda a questo proposito la recente dichiarazione di Gomulka al Comitato centrale del POUP. Le frontiere dell'Oder-Nesse sono un fatto storico che non sarà cambiato da revanscisti o da militaristi tedeschi. Esse sono difese da tutto il campo socialista e riconosciute dalla Repubblica democratica tedesca. La domanda di revisione di questi confini è quindi un atto aggressivo contro la Polonia e la RDT. Infatti, quando Bonn dice che il problema delle frontiere verrà discusso «dopo la firma del trattato di pace tedesco», ciò significa volere rimandare a tempo indeterminato problemi già risolti, per continuare nel frattempo la guerra fredda. La posizione del cancelliere è molto falsata dalla dottrina Hallstein, che vorrebbe dimostrare al mondo la presenza di una sola nazione tedesca. Questa finzione però non può durare: o si riconosce la esistenza di due Germanie, esistono due Germanie».

La nota di *Trybuna Ludu* conclude affermando che il governo polacco ha già espresso pubblicamente il suo desiderio di normalizzare le relazioni fra Bonn e Varsavia e di essere favorevole ad un incremento non solo degli scambi commerciali, ma anche degli scambi culturali. Sfortunatamente l'unica cosa che non è cambiata, è la posizione antipolacca del governo di Bonn.

ACHILLE FINZI

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 3147 del Registro stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizz. a stampare quotidiano n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefoni: Centralino 4950551, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI L'UNITA' (Versamento sul C.C.P. intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano): Anno: L. 5.000, Semestrale L. 2.800, Trimestrale L. 1.500. Anno: L. 10.000, Semestrale L. 5.600, Trimestrale L. 3.000. Anno: L. 2.500, Semestrale L. 1.400, Trimestrale L. 750. Anno: L. 3.500, Semestrale L. 1.900, Trimestrale L. 1.000. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società Pubblicità Italiana), Roma, Via del Parlamento 9, telefono 688541, Milano, Via Manzoni 40, telefono 659961, Torino, Corso Matteotti 11, telefono 540903, Genova, Via Fieschi 17, telefono 580988, Napoli, Via Cimarosa 38, telefono 377046, Bologna, Via Rizzoli 2, telefono 239110, Firenze, Via Cerretani 2, telefono 294832, Bari, Via Crispi 59, telefono 216766, Palermo, Via Roma 291, telefono 224353, Catania, Via Etnea 393, telefono 326151, Trieste, Via Roma 17, telefono 734994, Cagliari, Via Dante 11, telefono 54183.

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 - ROMA